Anno XI — Mercordì 6 Dicembre 1876 — N. 291

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. ufficiale* del 1 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 14 novembre che approva la tabella di circoscrizione delle Agenzie di Dorgali e di Tiesi nella provincia di Sassari.
3. Id. 26 ottobre che autorizza il comune di Castel Guelfo (Bologna), ad assumere la denominazione di Castel Guelfo di Bologna.
4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, e pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

LA STAZIONE E DOGANA INTERNAZIONALE A UDINE

Colla Convenzione 23 aprile 1867 tra i Governi Italiano ed Austriaco è stato stabilito che una Stazione Internazionale con Ufficio doganale e di polizia sarebbe stata instituita fra Udine e Gorizia nella fermata di Cormons. E coll'art. 2 di detta Convenzione venne pure determinato l'obbligo dell'Amministrazioni delle strade ferrate di costruire e mantenere i fabbricati che nelle Stazioni Internazionali occorressero per gli Ufficii misti, per gli alloggi degli impiegati e per il collocamento delle guardie doganali e di finanza, e di polizia, salvo a definire, se e quali compensi potessero spettare per l'adempimento di tale obbligo alle Amministrazioni suddette da parte dei due Governi contraenti.

Però, appena iniziata qualche pratica per l'esecuzione del suddetto patto, sorsero gravi eccezioni, specialmente per parte dell'Amministrazione delle Ferrovie Meridionali Austriache, che a senso dell'art. 5 della citata Convenzione avrebbe dovuto eseguire le opere necessarie. Rimostravasi che la Stazione di Cormons è costrutta su terreno di riporto, in spazio ristrettissimo, nè potrebbe estendersi che colla espropriazione di molti spazii adjacenti, ove per l'aspra natura del luogo si renderebbero necessarii appianamenti di alture, colmate, livellamenti, trasporti di terra, con grave spesa, prevista non minore di mezzo milione di fiorini, sempre poi colla insuperabile difficoltà dell'alloggio degli impiegati.

Sorse quindi l'idea di stabilire la Dogana Internazionale in altra località; e poichè venivano messi innanzi i due posti di Udine e di Gorizia, il Ministro delle Finanze Italiano si pronunciò per Udine per ragioni di ampiezza e comodità del luogo, di maggior economia di spesa, di opportunità politica e finanziaria, ed anche di interesse locale, in considerazione delle vive rimostranze in proposito fatte da questo Municipio, dalla Deputazione provinciale, dalla Camera di Commercio, dal Prefetto. Ad Udine troverebbonsi edificii già in gran parte sufficienti ed adatti, od in ogni modo adattabili con poco dispendio; ivi comodità di alloggio per impiegati e di locali per privati magazzini; sarebbe questa l'unica Dogana Internazionale Italo-Austriaca, se si eccettui quella insignificante di Caprile, posta sul territorio Italiano.

La Stazione di Gorizia all'incontro non presentava le comodità necessarie, sia per la ristrettezza dei locali, come anche per la sua lontananza dalla città di questo nome.

Il Ministero degli affari esteri Italiano s'aperse in proposito con quello di Vienna; il quale dapprima mostravasi disposto a mettere in discussione in via diplomatica lo stabilimento della Dogana Internazionale ad Udine, ma poscia (maggio 1869) dichiarò di opporsi recisamente al collocamento della Dogana Internazionale altrove che a Cormons, che trovava ammirabilmente scelta per ragione di località, per facilità sufficiente di alloggio agli impiegati di una parte e dell'altra, per situazione all'immediato confine e posto di diretta continua immissione da uno Stato all'altro; mentre ad Udine si avrebbe la distanza di due leghe dal confine con intrommissione di Stazioni doganali e politiche d'una parte e l'altra, e quindi dispendio ed incaglio pel commercio.

Non però l'Amministrazione Italiana abbandonava per questo il proprio intento; ma convinta delle ragioni eminentemente politiche ed economiche che stavano pel collocamento della Dogana Internazionale ad Udine; considerando l'enormità della spesa che sarebbe occorsa per Cormons; riflettendo che in ogni modo, dovendo ivi tutto crearsi di nuovo, sarebbe stata protratta indefinitamente l'istituzione della Dogana Internazionale nell'interesse dei due Stati; non credette di rimuoversi dal proprio proposito, molto più che la difficoltà della esistenza delle Stazioni di S. Giovanni di Manzano e Buttrio fra Udine e il confine, sarebbesi potuta facilmente superare colla proibizione di caricar merci nelle Stazioni intermedie dal confine al luogo della Dogana Internazionale.

Seppe infatti più tardi, a mezzo della Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia, che l'Amministrazione della Südbahn — dietro la persistenza del Governo Austriaco ad esigere la presentazione del progetto per la costruzione della Stazione di Cormons, aveva posto in evidenza l'enorme somma che ne costerebbe l'esecuzione e dichiarato di non essere in obbligo nè in condizione di impiegarvela; domandando che la Convenzione fosse in via diplomatica modificata nel senso di collocare la Stazione Internazionale ad Udine, o Gorizia, oppure mantenere l'attuale stato di cose per le operazioni doganali a Gorizia per l'Austria e ad Udine per l'Italia. Però dicevasi che, sebbene il Governo Austriaco, il quale aveva proposto egli stesso la Stazione di Cormons, non volesse più entrare in trattative a questo riguardo, accetterebbe forse allora una modificazione alla Convenzione, nel caso che venisse proposta dal Governo Italiano.

Il Governo Italiano sopra questo ordine di idee volle prepararsi per iniziare a tempo opportuno pratiche con quello Austriaco e per conseguenza incominciò col fare riconoscere la spesa che sarebbe occorsa pei locali ad uso della Stazione Internazionale e relativi ufficii ad Udine. Si dispose per la compilazione di apposito progetto in concorso dell'Amministrazione dei Lavori pubblici e di quella della Ferrovia dell'Alta Italia. L'esecuzione di esso poi o sarebbe stata intrapresa da quest'ultima Amministrazione per effetto degli articoli 2 e 5 della Convenzione 23 aprile 1867, od in caso di rifiuto assunta a spese dello Stato col concorso del Comune e della Provincia di Udine che vi avevano sì speciali interessi. E così sarebbonsi potute riprendere le trattative col Governo Austriaco pel collocamento della Stazione ed ufficii internazionali ad Udine sulla base richiesta dell'esonero di esso Governo dalle spese relative.

Mentre si stava compilando il progetto sorse presso taluni il dubbio: se, stante la costruzione della Ferrovia della Pontebba, che pure attraversa il confine Italo-Austriaco, e nell'impossibilità di stabilire ad Udine la stazione internazionale anche per questa linea, per la distanza di oltre 70 chilometri dal confine pontebbano e la esistenza di 5 o 6 stazioni intermedie, vi fosse ancora la convenienza di cambiare la Stazione internazionale di Cormons. Ma questo dubbio fu tolto in considerazione della assoluta indipendenza e specialità delle due linee. Anzi la apertura della nuova Pontebbana avrebbe dato maggiore ragione alla necessità di mettere ad Udine la Stazione Internazionale, imperocchè, per alcuni casi e per alcune specie di merci, quella Stazione avrebbe potuto funzionare da Dogana di confine anche per le provenienze dalla Pontebba.

Il progetto per le opere di costruzione pel collocamento della Stazione Internazionale ad Udine venne finalmente compilato ed approvato nei rapporti tecnici dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. La spesa però fu preventivata un milione e settecento cinquantasette mille lire e l'Amministrazione della ferrovia dell'Alta Italia, dopo aver richiesto che essa venisse repartita col Governo Austriaco, prendendo occasione della dimostratagli impossibilità di tale concorso, pretestando la nessuna urgenza del provvedimento, e sull'esempio del rifiuto opposto dalla Südbahn austriaca alla costruzione della Stazione Internazionale di Cormons, declinò ogni ingerenza nella esecuzione del progetto, dichiarando che si sarebbe limitata a provvedere alle esigenze ferroviarie.

Intanto notizie date dal nostro Ministero degli esteri portavano, che il Ministero Austriaco era fermo nell'idea di stabilire la Stazione Internazionale a Cormons.

Intervenuta poi la denuncia del trattato di Commercio coll'Austria-Ungheria ed intavolandosi pratiche per una nuova Convenzione, si affacciò l'idea di comprendere in tali trattative anche la questione del collocamento della Stazione internazionale Cormons-Udine, e ciò fu fatto.

Ora la questione si è di molto semplificata, dacchè il Governo del Re è diventato proprietario delle linee ferroviarie già appartenenti alla Società dell'Alta Italia.

Noi confidiamo adunque, che il Ministero attuale, più libero nelle sue mosse, saprà raggiungere la meta che si erano prefissi gli on. Minghetti e Visconti; come pure speriamo che i nostri deputati progressisti sapranno, anche in questo grande interesse per la nostra città imitare il buon volere e la concorde energia di coloro che li precedettero.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 4 dicembre.

Due parole in fretta sopra le cose parlamentari e governative.

Temono alcuni, e non senza ragione, che i nuovi ministri vogliano, come al solito, sovrabbondare nelle leggi, se non sempre inutili affatto, di certo soverchie e nel numero e nella misura; e così dicasi di altri provvedimenti.

La responsabilità dei pubblici ufficiali davanti alla legge comune, come tutti gli altri cittadini, non dovrebbe bastare? In che sono da stimarsi essi diversi dagli altri? Così i preti, non sarebbero dessi responsabili di quello che dicono e fanno contro le leggi e contro l'ordine pubblico come tutti gli altri cittadini? È possibile, che certi casi di offesa alle leggi debbano essere determinati specificatamente, come accade dei giornali; ma è poi da temersi altresì, che con leggi simili il Governo vada ad assumersi delle inutili brighe, senza raggiungere nessun buono effetto. Se poi, per evitare queste brighe, si venisse a lasciare la legge ineseguita, come accade di altre, non sarebbe peggio?

Non è vera piuttosto la massima: poche leggi e buone e severamente ed in ogni parte e sempre fatte eseguire? Affaccio dei dubbii; e null'altro.

Così mi permetto di esprimere un dubbio circa alla moltiplicazione dei centri militari quasi ad ogni Provincia. Prima di tutto devo dubitare assai, che ciò non costi di più al pubblico erario. Poi penso, che si operi in senso inverso al decentramento amministrativo; giacchè, se si volesse seguire un sistema solo per tutti i rami della amministrazione e fare anche delle economie, ora che si tratta di assettare tutti i rami della amministrazione pubblica, bi-

---

APPENDICE

QUAL LA MADRE TAL LA FIGLIA

RACCONTO - PROVERBIO

DI PICTOR

(Contin. vedi n. 278, 279, 282, 284, 285, 288 e 289).

VI.

Primi passi nella vita.

La contessa, conducendo seco la Clorinda in carrozza, ebbe sulle prime la tentazione di farle una rammanzina per la sua lettera; ma poi si risvegliò in lei ad un tratto la coscienza, che le fece vedere essere giusto il rimprovero di poca amorevolezza verso di lei, e di una certa trascuranza a suo riguardo. Poi, per quanto si scusasse coll'abbandono del rustico conte, non poteva dimenticarsi, che la sua vita fosse alquanto scorretta, e che non stava a lei di rimproverare la figliuola di uno scapuccio perdonabilissimo. Il fatto è, che in quel momento le diede un abbraccio, che fece venire alla figliuola le lagrime agli occhi. Tanto è vero, che un po' di affetto ci consola e ci fa diventare tutti migliori!

Quell'istante fu alla madre una rivelazione. Essa sentì la condanna della sua condotta di donna galante, mentre avrebbe potuto essere buona madre, se non moglie fortunata. Di quanti affetti non sarebbe stata capace e contenta, se si fosse a suo tempo occupata di quel suo figliuolo, che fu consegnato alla balia e crebbe nella paterna rustichezza? E questa sua figlietta non sarebbe stata davvero per lei un angelo custode?

Ma la figlia stessa, che era antipatica al conte dalla nascita, non era dessa il primo ricordo della mala via sulla quale si era messa? Era allora più tempo di ritrarsene?

Così tra lo scusarsi e l'accusarsi mentalmente passò tutto il tempo tra il convento ed il palazzo. Scese e prese per mano la Clorinda, la quale era come timido augelletto che vede per l'aria il nibbio fare le minacciose sue volute.

La servitù restò meravigliata nel vedere la padroncina a casa a quel modo. Ma in quella casa, tra le cose misteriose e palesi, c'era molto dell'irregolare a cui anch'essa si era avvezzata. Non fu difficile alla contessa il far capire, che la padroncina era uscita di convento, perchè venuto il suo tempo.

Assegnata una stanza alla figliuola, la mamma mandò a chiamare una sartora per farle un vestito conveniente.

— E il babbo ed il fratello non ci sono? quando vengono dessi? Si lasciò andare a chiedere Clorinda, che imbarazzata essa medesima vedeva un certo imbarazzo nella mamma.

— In quanto ad essi, sono in campagna, e si può credere, che saranno alla caccia.

Di nuovo ci fu silenzio. Venne la sartora; e questa fu una sufficiente distrazione per la madre e per la figliuola.

Poi si annunziarono l'una dopo l'altra delle visite; ma la contessa fece sapere che non riceveva. Era questo soltanto per non dare delle spiegazioni, oppure segno che cominciava per la contessa una nuova vita? Come sarebbe interpretato, se questo era il suo pensiero?

Ma nel fatto la contessa allontanava da sè quanto poteva il pensiero, perchè l'era del pari doloroso tanto il pensare di aver a continuare le sue abitudini, quanto di averle a rompere repentinamente.

Sorse un tratto, vide la figliuola com'era bellina e quasi più bella del solito, così mortificatina come si mostrava in quel punto in cui il suo cuore trovavasi agitato in mezzo a tante incertezze; e la baciò sulla fronte con atto convulso.

Non era un bacio di vera mamma affettuosa, tranquillo nel suo calore. Era un bacio, che pareva figlio di una interna agitazione.

La sartora non ebbe che a dire della bellezza della contessina, la quale, a sentire gli elogi di ciò che non era merito suo, nella sua ingenuità arrossì. La madre la guardò e dovette confermare quell'elogio. Non doveva esserne contenta, come ogni mamma? Pure le avvenne di guardarsi alla sfuggita nello specchio, di confrontarsi, di accorgersi per la prima volta che la propria era una bellezza sul tramonto. Per un istante ebbe quasi invidia della figlia; poi pensò che questo era un avviso che le veniva di ritirarsi dal mondo.

Quando furono sole, non appena la Clorinda cominciava ad uscire da quella quasi sorpresa di trovarsi in casa propria come un'estranea, la Contessa condusse la figliuola nel suo gabinetto particolare, che si avrebbe potuto chiamare il camerino di Venere, per tutte quelle galanterie che racchiudeva. Ne risparmio la descrizione. Basti dire, che ivi era la traccia anche degli amori della signora. In altri momenti quello era per lei quasi un vanto, allora diventava un rimprovero. Ricorse al solito spediente di ritorcere ad altri questo rimprovero cui avrebbe dovuto fare a sè stessa.

— Adesso mi spiegherai un poco, la mia ragazza che cos'è questo affare della lettera, chi è questo Olinto, e come nel convento siate venuti così alla svelta a questi passi.

Tutto ciò lo disse con una certa solennità e con un po' di aria inquisitoriale. Clorinda arrossì, e tacque.

— Sì, replicò la contessa, voglio sapere chi è questo Olinto e dove lo hai veduto.

— È il fratello della mia amica Nina Carducci — rispose timidamente e con accento sommesso Clorinda.

— Figlio di un negoziante, che sente ancora l'odore dei salumi dello spaccio, e che è ancora scolaro a Padova e non ha nemmeno riputazione di essere dei migliori.

— Oh! no, riprese alquanto più ardita Clorinda; nessuno dice male di lui e sono certa ch'egli studia e che per amor mio farà bene.

— Ih! Ih! Eccola lì l'acqua cheta, scappata dal convento! Vorrei un poco sapere dove le trae ella le sue informazioni. È forse quel bel capo della sorella di colui che gliele dà?

— Mamma! Egli stesso mi manifestò i suoi propositi. Olinto non inganna, lo sento in me stessa, che non sarei buona d'ingannare nessuno. — Così dicendo trasse dal seno una letterina (quella di Olinto) e la pose sotto gli occhi della mamma.

La contessa, con un'aria tra lo scoruccio e le risa.

— Eh! Eh! che siamo iti innanzi! C'è già corso un epistolario amoroso tra voi due! — E guardava alla sfuggita e quasi involontariamente un cassettino del suo stipo, dove forse stavano nascoste delle lettere, che erano meno lecito contrabbando di questa, che fino allora aveva avuto per asilo il seno di Clorinda.

Sorrise poscia, pensando all'idea, che i genitori si fanno, che le loro figlie sieno nei con-

sognerebbe cominciare dal diminuire il numero delle Provincie, riducendole a certe quasi direi regioni naturali e geografiche; con che si avrebbero avute meno prefetture, meno intendenze, meno comandi e distretti militari, meno istituti pubblici d'insegnamento secondari ecc.; e quindi più azione locale e più decentramento amministrativo.

Invece a me sembra, che si operi a caso e senza sistema in ogni cosa. Da una parte si dice: sopprimete questo e questo, tutte le cose inutili, semplificate, fate delle economie; dall'altra, per il fatto, ogni nuovo ministro tende a moltiplicare gli uffizii, le amministrazioni, i centri di queste, le leggi, i regolamenti, e soprattutto a mutare ognicosa, a seccare il pubblico coll'eccesso di questi mutamenti.

Non sono dessi ridicoli e costosi ad un tempo tutti que' mutamenti cui il Mezzacapo propone di suo capo nei vestiti de' militari? Non è meritata la censura del *fare e disfare*, smania da cui sono invasi i riformatori, che non sanno riformare? O chè! Ci ha da essere il figurino militare ed amministrativo come quello delle fogge donnesche e s'avrà da mutar moda ad ogni mutar di ministro?

Pare che anche la rinuncia del Saint-Bon sia dovuta ad un mutamento di sistema nelle cose della marina introdotto dal suo successore e prima collaboratore Brin; tanto perchè anche nella Marina non si abbia mai da prendere una via determinata e da seguirla.

Tutti dicono, che delle Università in Italia abbiamo un lusso, che non serve punto alla buona istruzione; ma appena si parlò ne' giornali di sopprimerne alcune, fioccano al Parlamento le petizioni per conservarle. O perchè non avrà da avere così la sua università ogni città? Quanto meglio non sarebbe moltiplicare le scuole di scienze applicate all'industria agricola!

A proposito di agricoltura, si presentò alla Camera una petizione delle Associazioni e dei Comizii agrarî per una legge contro la esportazione delle ossa. Il Dott. Bertani che fabbrica e commercia concimi ed il Mussi la appoggiano. Non si vorrebbe, che le ossa utili all'agricoltura si esportassero liberamente. Ma non sarebbe meglio che le Associazioni agrarie, i Comizi, gli Istituti tecnici ed agronomici, i direttori de' poderi sperimentali, i possidenti illuminati, i chimici, tutti quelli che conoscono il valore delle ossa per l'agricoltura, insegnassero praticamente ad adoperarle e facessero vedere con giusti calcoli di fatto, alla mano, ai coltivatori il vantaggio del loro uso nell'agricoltura?

Non ci sono di quelli, che fabbricano anche tra noi dei concimi colle ossa e poi sono costretti a venderli, come già il *nero* delle raffinerie degli zuccheri, fuori d'Italia? Io credo che non si venderebbero agl' Inglesi, se gl' Italiani cominciassero ad adoperarle.

Io sono d'opinione, che in Italia si fabbrichino troppo più proletarii della penna che non bravi agricoltori, come sarebbe desiderabile. Vorrei, per il vantaggio del paese, che lo Stato, invece di avere cento concorrenti, per ogni piccolo posto, provasse difficoltà a trovarne. Credo anche, che nei nostri ufficî sovrabbondino i giornalieri della penna, scrivani, diurnisti, o come li chiamino. Ma se vi sono di troppo, c'è un rimedio; quello di licenziarli, o crudelmente tutti ad un tratto, o più pietosamente a pochi per volta. Impieghi inutili per lo Stato, se inutili sono, non si devono essere. È meglio altresì che ci sieno impiegati stabili, che non vagabondi, i quali gettati sul lastrico, da oggi a domani, sono una delle pesti sociali, come tutta la gente che non trova impiego. Ma il peggiore spediente credo sia quello di affamarli, riducendo a pochissimo le paghe, come si ha fatto testè nelle intendenze di finanza, sollevando così un grido universale e creando una nuova classe di malcontenti da aggiungersi alle altre.

Facciamo pure in Italia agricoltori, artefici, marinai migliori ed in maggior numero, chè i copisti li troveremo sempre; ma non affamiamo nessuno de' cui servigi abbiamo bisogno.

A me sembra, che questa volta più che mai abbiamo fatto una Maggioranza ed un Ministero senza idee comuni, e che si facciano le riforme amministrative senza un sistema, nel quale tutte le diverse parti si corrispondano. Così non si farà che confondere vieppiù, invece che semplificare e chiamare di necessità i riformatori delle riforme.

ITALIA

Roma. La Commissione pel macinato ha ultimate a Firenze le sue esperienze e si radunerà a Roma. Il nuovo pesatore risponde esattamente allo scopo.

Per intenderne l'importanza basti ricordare che dalle esperienze fatte in Toscana in confronto all'attuale contatore, risultò che su un terzo dei mulini il contatore segnò un giro inferiore, e sopra un terzo un giro superiore. Il pesatore correggerà queste ingiustizie.

Si calcolano a 12 milioni le spese di impianto.

— Siamo assicurati che nel progetto di legge sullo stato degli impiegati, oltre alla loro responsabilità civile verso l'amministrazione e verso i privati, sia sancito anche il diritto di sequestro del quinto del loro stipendio. Credesi che tale misura incontrerà molta opposizione.

— Si ripete a Roma la voce che si prossima la presensazione d'un progetto di legge o di riforma sulla amministrazione della Lista Civile. Essa avrebbe un Ministro responsabile di tutte le spese, salvo quelle personali del Re. Contemporaneamente sarebbe proposto di pagare alcuni debiti che gravitano sulla Lista Civile. *(Unione)*

ESTERO

Germania. Ha parlato Moltke, il Taciturno! Ciò avvenne l'altro giorno. La cittadetta di Varchin, dove egli nacque, gli offerse un banchetto, Moltke si alzò e fece un paragone fra la Germania di 93 anni sono e la Germania di oggi; *oggi la Germania non teme alcuno*, egli esclamò, e una lagrima orgogliosa brillò nell'occhio del vecchio soldato.

Russia. Telegrano da Pietroburgo all'*Estafette*: I generali Wapowski e Krudener sono partiti per Kischeneff, il 29; i generali Radetzki e il principe Schakhowsky partirono il giorno dopo.

Il convitto di Kertch è stato trasportato a Nevotcherkatsk, per non essere esposto ai pericoli della guerra.

A Jaroslaw, si richiamarono gli uomini in congedo. Vennero richiamati 19,000 soldati in congedo in Podolia e incorporati nell'esercito attivo. In Lituania, i preparativi sono fatti colla maggior attività. Tutti gli ufficiali non in attività, dai generali ai sotto-tenenti, furono pure richiamati.

Si presero gli zappatori scelti della Guardia per formarne un battaglione di zappatori, che saranno incaricati di collocare delle torpedini lungo il Baltico.

Furono ordinate a Berlino delle quantità di selle, bardature, coperte, camicie di lana ecc.

Turchia. Si scrive da Costantinopoli alla *Corrispondenza Politica* di Vienna:

«I preparativi di guerra prendono proporzioni considerevoli. Egli è all'armata di Erzerum (fortezza posta nella Turchia Asiatica) cui è rivolta in questo momento la maggiore attenzione.

«Si fanno tutti gli sforzi possibili per portare l'effettivo di questa armata a 150 mila uomini. Il comando in capo sarà affidato o a Soliman-Pascià, o a Arif-Pascià. Il generale di divisione Soliman-Pascià, è direttore generale delle scuole militari; è lui che nella guerra contro i Serbi più di tutti contribuì, con Hafiz-Pascià, alla presa di Alexinatz. Arif-Pascià ebbe un comando nell'armata che operò sotto Dervich-Pascià contro il Montenegro.

«Il generale di brigata Feizi-Pascià, fu nominato capo di Stato Maggiore dell'armata di Erzerum. È un ungherese convertito alla fede mussulmana, conosciuto nella rivoluzione ungherese sotto il nome di Kolmans. Nella guerra di Crimea difese la fortezza di Kars contro i Russi.

«Le navi di trasporto della marina turca portano continuamente truppe e munizioni a Trebisonda, d'onde vengono diretti a Erzerum.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La presidenza della Camera di Commercio, unitamente a taluno dei nostri solerti speditori, ha voluto approfittare della presenza d'un Ispettore governativo, il Com. Venassi, che aveva fatto una scorsa su quella linea e sulla pontebbana, per osservare le condizioni del personale di servizio delle ferrovie lungo queste linee, onde far sentire una volta di più i lagni del Commercio per la ristrettezza ed assoluta insufficienza della Stazione di Udine, tante altre volte ed a voce ed in iscritto ed in reclami alle autorità e nella pubblica stampa indarno fatti sentire.

Il comm. Venazzi, che era accompagnato dal cav. Carpi ispettore, e si trovava in presenza anche dei capi di servizio ed ispettori altri di queste linee, sebbene avesse missione di occuparsi sopratutto, od anzi esclusivamente del personale, di cui il Commercio non aveva punto da lagnarsi, come gliene fece ampia testimonianza, ascoltò ed annotò i reclami del Commercio, i quali dipendono sopratutto dalla Stazione.

Fortunatamente tanto il Comm. Venazzi come tutti gli astanti alla Conferenza che ebbe luogo nella stanza del Capo-stazione, erano non soltanto edotti, ma più che convinti del bisogno urgente di ampliare e regolare la Stazione di Udine.

Non s'ebbe mai a dire altro, se non della convinzione già antica, avvalorata dalla condizione del traffico accresciuto e che va sempre più accrescendosi in questa stazione e che riceverà nuovi ed importantissimi incrementi quando passerà di qui per la pontebbana anche una grossa parte del traffico della piazza marittima di Trieste, per molti paesi dell'Austria e della Germania.

Venne fatto sentire altresì, alla Commissione della Camera ed allo speditore signor Borghart, che colse l'occasione di far valere anche alcuni lagni particolari circa alle tasse imposte per un servigio, che non si domanda alla Società della ferrovia; come esistano anche dei disegni per certi almeno parziali e provvisorii ampliamenti della Stazione, onde rimuovere almeno alcuni dei lamentati inconvenienti e provvedere di qualche guisa ai più immediati bisogni. Fu detto, che l'aspettazione circa ad un provvedimento più largo per la Stazione doganale internazionale (*Vedi prima pagina*) fu una delle cause degli indugi, che per verità si confessarono essere ora non più oltre tollerabili. Difatti i lagni sono antichi tanto, e le spese giornaliere per provvedere di qualche maniera al servigio e movimento interno della Stazione sono così gravi, che fu un cattivo calcolo quello della Società dell'Alta Italia di non avervi provveduto a tempo.

Ma ora che, sebbene le abbia affittate, le ferrovie appartengono allo Stato, è un servizio che si rende a questo il fargli presenti una volta di più gl'inconvenienti gravissimi di questa Stazione così insufficiente; dove, oltre alla spesa del servizio ed al danno ed alle incommodità a cui andarono e vanno soggetti gli utenti, è un miracolo, se non si abbiano a contare anche delle vittime per tale insufficienza di spazio e di tettoje. Una di queste, incendiata due anni fa, non fu nemmeno ricostruita. Le vecchie baracche esistenti fanno pietà. Ed il luogo ristretto per il movimento dei carri di carico e scarico, è un pantano da affondarvisi. Magazzini commodi e ben distribuiti mancano. Per il movimento interno sui binarii della Stazione incomodissima si spendono forse le cento lire al giorno.

Da qui a poco, allorquando la ferrovia Pontebbana avrà raggiunto le porte della Carnia, anche dei nostri legnami verranno pure colà parecchi vaggoni al giorno di più, incerti talora, se prendere la via dell'Italia, o di Trieste. Non parliamo di quando l'opera sarà compiuta ed avremo ad Udine un incrocio, nè di quel maggiore movimento che possono apportare alla Stazione di Udine le crescenti nostre industrie ed il maggior numero di animali che si caricheranno per causa dell'irrigazione. Queste sono cose che hanno da venire. A. S. E. De Pretis, nella sua breve sosta alla Stazione, vennero fatti presenti, con altri, questi nostri bisogni; ma gioverà, che i lagni, già noti ed i giusti, desiderii sieno fatti valere in apposita memoria, su questo ed altro, e messi in mano ai nostri rappresentanti e pubblicati all'uopo.

Tutti sanno, che la Stazione nostra è una delle principali per movimento delle merci ed una delle ultime per commodi. Sarà adunque bene, che la voce del paese si faccia sentire. Noi non mancheremo per la parte nostra, come non ci mancammo in passato; e diremo che in questo il non riparare e progredire sarebbe un dare indietro, massimamente ora che il Governo è proprietario può imporre e deve anche fare quello almeno che è strettamente indispensabile.

Delle elezioni commerciali non possiamo ancora dare l'ultimo risultato, mancando tuttora l'invio da alcuni centri.

Possiamo però dire fin d'ora, che quelli che ebbero più voti (cominciando dal cav. Kechler, che ne ebbe 94, e venendo giù agli altri, fino al signor Oogar o che n' ebbe 38) stanno nel seguente ordine: Kechler, Brunich Giovanni, Masciadri, Volpe Antonio, Gonano, Cossetti, Zuccheri, Braidotti, Spezzotti, Oogaro.

Dopo questi ebbero i maggiori voti Volpe Marco, Fadelli, Cella Agostino ecc.

Un libretto utilissimo per l'istruzione elementare è stato testè pubblicato per la seconda volta in bella e nitida edizione (tipi Doretti e Soci) del sig. G. Furlani, distinto maestro presso queste Scuole comunali. Questo è un *Sillabario graduato figurato* per avviamento alla scrittura, lettura e pronunzia. Noi quindi raccomandiamo quest'operetta (che già ebbe la superiore approvazione) ai genitori e maestri come una delle migliori guide per istruire i fanciulletti.

La Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Spilimbergo ci manda un resoconto generale della sua gestione finanziaria per l'anno 1875-1876. Rileviamo da esso come nel detto periodo la somma totale delle entrate fosse di lire 1795.45 e la somma totale delle

---

venti ottimamente custodite e messe a prova di bomba dagli strali dell'amore.

Trascurata era la contessa, ma sentiva di non avere diritto ad essere severa colla figlia; e fu tosto condotta col pensiero a cercare il miglior modo di provvedere alla ragazza, morsa anche dalla coscienza, che con una madre come lei ed un padre come il suo, meno stava in casa e meglio era.

Dopo che le due donne ebbero desinato assieme, la signora, per distrarre sè stessa e la ragazza, ordinò al cocchiere che attaccasse i cavalli per fare una trottata fuori di porta.

La carrozza della contessa fu tosto seguita da un cavaliere, che passava e ripassava attorno, facendo carocollare il suo cavallo. Era questi soltanto un curioso, od un corteggiatore della contessa?

La sera si annunziò una visita di una signora, che alla contessa era cordialmente antipatica, forse per qualche rivalità. Ciò non toglieva che, secondo l'usanza, le due si visitassero, si facessero mille complimenti, si dicessero parole cortesi, tra le quali non mancava talora qualche puntura, come di spina nascosta tra le rose. La contessa avrebbe voluto evitare questa visita; ma pensò che a questo sfogo di curiosità ci si doveva venire e che era meglio affrontarlo di botto.

— Venga!

Entrò una donna più giovane, ma meno bella della contessa e con una certa affettazione di un sopracarico di abbigliamenti. Dopo i convenevoli:

— Dunque l'abbiamo levata dal convento la Clorinduccia? Abbiamo forse in vista qualche matrimonio già combinato?

— O perchè? È giovanetta.

— È bella: ma io dicevo così, vedendola ad un tratto levata di educazione.

— Eh! già alla sua età quello che si sa si sa. A questo bisognava venire.

— Pretendevano che desiderasse la vestizione.

— Non mi pare.

— Già: chè poi è venuta qualche ideuccia. Ma, o queste cose vengono da sè o non bisogna sforzarle. Certo la quiete del chiostro è preferibile alla vita agitata del mondo, non è vero contessa?

— Secondo, marchesa. C'è vita e vita. Bisogna poi pigliare le cose di questo mondo come vengono. A lei p. e. ed a me quella vita monacale non ha piaciuto.

— È vero, anche se il matrimonio non ci ha procurato molte dolcezze. Dunque la nostra Clorinda la maritiamo. Già si è udito dire qualche cosa, di un dottorino, di un fratello di un'educanda.

Clorinda diventò rossa come bragia; sicchè bastò alla marchesa per comprendere che aveva colpito giusto, o piuttosto che le sue informazioni rilevate dall'inevitabile cicalio monacale la mattina stessa, dopo l'uscita di Clorinda dal convento, erano esatte. Essa non aveva fatto quella visita che per completarle, e poscia per strombazzarle nella sua società.

La contessa fece un leggero moto come di stizza per questo indiscreto inframmettersi della sua rivale. Costei, per rompere il silenzio che n'era seguito, soggiunse:

— Già sono ricchi, dicono, e trattandosi di imparentarsi con una nobile famiglia come quella dei conti di Tigrano, non faranno gli avari circa alla dote.

Qui c'era una doppia puntura. L'una andava a ferire la contessa per le disordinate finanze di sua casa; l'altra voleva dire, che i Tigrano si degradavano stringendo un parentado con gente arricchita co' negozii, ma rozza.

— Creda, marchesa, che non c'è nulla di tutto, e che tutte queste sono supposizioni per lo meno molto oziose.

— Oh! io non dico. Parlo di quello che ho sentito a dire nel paese, dove ne parlano. Ma lasciamo lì, contessa, questo discorso, che non le piace. Dica, quanto è che non ha visto il barone?

— Un' ora fa al passeggio. Era a cavallo e seguiva appunto la nostra carrozza.

Qui alla puntura della marchesa, la quale nominando il Barone senza dargli un nome, voleva molte cose sottintendere, tra le quali che per esse dei baroni ce n'era uno solo; e questo oramai frequentava la casa della marchesa, più che quella della contessa, questa sentì risvegliarsi il suo orgoglio di donna corteggiata e che le piaceva di esserlo, per cui le ultime parole erano state dette da lei con un accento significante. E l'altra di ripicco:

— E la Clorinda non ci fa sentire la sua voce? Ma, dicono, che ella sa scrivere molto bene e che in fatto di lettere era la prima nel convento.

Qui, se la Clorinda arrossì di nuovo senza far motto, la contessa fece un gesto che la dimostrò evidentemente stizzita; e poi:

— Scusi, marchesa, ma la Clorinda è alquanto stanca, e deve prepararsi a visitare domattina il babbo al castello.

— Sicchè sarà bene che io le lasci in libertà. Le auguro dunque un buon viaggio. Già a quelle altre cose abbiamo tempo da pensarci.

— Sì, sì, abbiamo tempo, rispose impaziente la contessa.

La marchesa fece un inchino, diede un'altra occhiata scrutatrice alla Clorinda, e se n'andò con un sorriso ironico, che voleva dire: — Carine, so tutto, ed adesso vi servo io.

Avrebbe bastato questa conversazione per persuadersi, che il domani tutta la città di Godia sarebbe stata piena dell'affare della lettera e dell'amoruccio, del matrimonio, supposto o reale che fosse.

— Vedi, benedetta ragazza, che cosa vuol dire commettere delle imprudenze, scriver lettere, ingannare quelle monache alla cui custodia eri affidata. E poi sai tu che cosa è quel tuo Olinto?

— Oh! mamma di lui sono sicura. La mia colpa la confesso; ma attribuiscila alla mia inesperienza del mondo ed al mancare di consigli.

— Che consigli! C'è bisogno di consigli ad essere contenute e modeste e prudenti come ragazze per bene?

Queste parole la contessa le disse affrettate coll'accento di chi voleva finire un discorso, che la coscienza le diceva doversi fare sempre più accusatore per sè stessa. Poi soggiunse:

— Domattina andremo a trovare il conte in campagna, giacchè egli non s'è mosso per venirti a levare al convento.

E qui con tuono più carezzevole, baciatala in fronte:

— Va, la mia figliuola, cercheremo di rimediare, per quanto si può, al mal fatto. Dormi, chè domattina bisogna levarsi mattinieri.

E si congedavano così, ritirandosi ciascuna nella sua stanza.

(Continua).

speso di lire 752.07, da cui risulta un avanzo di lire 1043.38. Il patrimonio sociale che al 31 ottobre 1875 era di lire 6189.09 si trovava aumentato al 31 ottobre di quest'anno fino alle lire 7761.69.

Da queste cifre chiaro apparisce come la detta Associazione si trovi in prospere condizioni, e vogliamo quindi sperare che non debba più a lungo ricorrere alla beneficenza pubblica per aumentare il proprio patrimonio, come dal citato resoconto apparisce che abbia fatto nel decorso anno, devolvendo a proprio vantaggio il ricavato d'una festa da ballo e di una lotteria da lei promossa.

Questi mezzi noi siamo d'avviso che tornino opportuni per venire in aiuto alla classe più bisognosa della popolazione, a quella cioè che è inabile al lavoro; ma coloro che possono lavorare devono saper bastare a sè stessi. Le istituzioni del mutuo soccorso si fondano sopra questo principio; nè altrimenti si deve fare se si vuole rialzare la dignità dell'operaio.

Passaggio. Ier l'altro notte col treno delle ore 1,25 passavano dalla nostra stazione ferroviaria, diretti a Milano, il ministro di Stato di Grecia e il Console pure di Grecia colla sua famiglia.

Contravvenzione. Per mancanza del fanale alla porta d'ingresso fu l'altra sera dichiarato in contravvenzione G. A. esercente caffè e birraria in questa città.

Denunzia. Certo Biasotto Nicolò di Maron (Brugnera) sorprendeva l'altro giorno in un suo campo certo F. Pietro occupato a rubar erbaggi, e lo denunziava all'Autorità giudiziaria.

A togliere qualunque equivoco che potesse sorgere per somiglianza di nomi (equivoco possibile solo per chi non conosce le due persone) dichiariamo che il Muzzatti Antonio che comparirà alle Assise come imputato di stupro, non deve confondersi col sig. Muzzati Antonio socio della Ditta commerciale Leskovic-Muzzati-Marussig.

FATTI VARII

Le decime. La Commissione che ha l'incarico di preparare un progetto di legge per l'abolizione delle decime si ecclesiastiche che feudali in tutte le provincie del Regno, ha deliberato di indirizzare ai Prefetti una circolare per aver notizia sull'importanza economica delle decime nelle singole Provincie, ed ha escluso il concetto di attribuire ai Comuni il peso della prestazione delle decime. Di quelle decime, la cui soppressione porterebbe l'impossibilità del mantenimento dei ministri del culto la Commissione pare disposta, a quanto scrive l'*Opinione*, a proporre che venga caricato il fondo pel culto.

Ferrovie. La *Gazzetta di Venezia* scrive: Dopo la decisione del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, e particolarmente fino a che sia stabilito a chi affidarne definitivamente l'esercizio, il servizio va continuamente peggiorando. Il materiale che fino dalla consegna erasi riconosciuto in poco buon stato, diviene ogni giorno più insufficiente e guasto; ritardi nelle consegne delle merci sono constatati continuamente. Genova, Vercelli ed altre città commerciali hanno richiamata l'attenzione del Governo su questa deplorabile condizione di cose domandando che si provveda nuovo materiale, locchè ora non può farsi senza l'autorizzazione del Governo, ch'è il vero proprietario delle linee dell'Alta Italia.

Speriamo che anche Venezia, alla quale deve ben stare a cuore il regolare e perfetto servizio delle sue ferrovie, non vorrà essere da meno di altre città, che sanno tutelare i proprii interessi commerciali, e farà essa pure sentire al Governo le sue rimostranze.

Sviamento di treno. Questa notte, scrive il *Giornale di Padova* del 4 corr., a causa di oggetti posti dolosamente sul binario sulla strada di Ponte di Brenta-Padova, alle ore 12,35, avveniva lo sviamento del treno. Il macchinista Dal Dosso Angelo venne leggermente ferito, ma il fuochista Favero Luigi riportò ferite gravissime; esso venne tosto condotto allo spedale Fatebene Fratelli. Nessun'altra disgrazia. L'Autorità investiga alacremente e diligentemente.

Avviso agli emigranti. Ad evitare qualsiasi inconveniente, il ministero dell'interno fa conoscere ai signori Prefetti che *nè ora nè per qualche mese ancora* si saranno imbarchi o mezzi di trasporto pel Brasile nei porti tanto italiani che francesi; per conseguenza ordina che non si rilascino passaporti a coloro che intendono di recarsi in quella regione, fino a tanto che non si abbia la certezza che possono imbarcarsi sia nel Regno che all'estero.

Nuova uniforme. Leggiamo nella *Libertà* di Roma: Il ministro della guerra ha intenzione di presentare a S. M. il Re il giorno dello Statuto gli ufficiali delle truppe della nostra guarnigione colla nuova tunica nera. Essa è alquanto più lunga dell'attuale, ed al colletto e paramani neri sono aggiunti filetti di panno rosso.

Un Dantofilo. Il *Times* annunzia che il dott. Barlow ha donato al Collegio dell'Università di Londra tutti i libri e stampe della sua libreria che han rapporto a Dante Alighieri e alla storia e letteratura italiana di quei tempi, ed ha assegnato una rendita annua di 25,000 franchi che deve essere destinata in perpetuo a dare un corso annuo di letture sulla *Divina Commedia*.

CORRIERE DEL MATTINO

Il dissidio sorto nel Divano, a proposito della Costituzione, è terminato con la vittoria di Midhat pascià, che l'ha manipolata. Avendo il sultano dato ragione a lui, il granvisir, suo avversario, ha creduto bene di ammalarsi. Questa povera Costituzione non incontra favore nella stampa russa, la quale continua a considerarla come polvere negli occhi. Il *Giornale di Pietroburgo*, dopo averne fatto menzione, dichiara che « tutti i governi hanno la ferma risoluzione di non accettar la graziosa sostituzione che si pretenderebbe di scodellar loro dinanzi, a titolo di fatto compiutto. »

La Turchia dal canto suo non fa miglior viso alle domande russe. Essa ha già dichiarato in una nota a Gorciackoff esserle impossibile di dar garanzie per alcune speciali provincie. Si crede che quest'attitudine della Turchia dipenda dall'appoggio ch'essa trova nell'Inghilterra e dallo stato d'esaurimento in cui versa la Serbia. Ciò peraltro non fa esitare la Russia, la quale nella seconda quindicina di questo mese avrà sul Pruth 250 mila soldati. È questa una risposta antecipata a un dispaccio da Costantinopoli il quale dice che il Governo turco e il Governo inglese faranno sì che «i loro rappresentanti lascino la sala delle conferenze tostochè si parlerà di occupazione delle provincie.»

La crisi ministeriale non è ancora superata in Francia. Audiffet esita ad accettare l'incarico di formare un nuovo gabinetto. È difatti il còmpito è arduo, per i dissensi esistenti fra Camera e Senato, ai quali non si vede come si possa rimediare. Bisogna confessare che quei che hanno manipolato la Costituzione del 25 febbraio hanno avuto una strana idea nel conferire al Senato il diritto di cassare le decisioni della Camera bassa. Quello che avviene oggi era inevitabile fino da allora. A furia di voler ponderare i poteri, non si è riusciti che a paralizzarli.

— La commissione per la riforma della legge comunale e provinciale in conferenza col ministro dell'interno avrebbe aderito ad alcune modificazioni, o la più importante sarebbe quella che riguarda lo scioglimento del Consiglio comunale. Si è dunque convenuto potere il ministero sciogliere un Consiglio comunale per regio decreto per mala amministrazione, dietro il voto della deputazione provinciale, e se per motivi di ordine pubblico sotto la sua responsabilità, ma col dovere di farne rapporto scritto caso per caso al Parlamento, il quale approverà o meno la condotta del ministro.

— Siamo assicurati che i lavori delle sottocommissioni del bilancio sono già avviati, e procederanno, sperasi, con sufficiente sollecitudine. Il Presidente del Consiglio non cessa di ripetere a tutti coloro che lo interrogano su questo argomento che egli intende che il bilancio di prima previsione pel 1877 sia approvato prima delle vacanze di Natale. *(Libertà).*

— Ci viene riferito, scrive il *Fanfulla*, che subito dopo aver preso possesso della sua carica, il Cardinale Simeoni diramerà una circolare ai Nunzii all'estero, nella quale dichiarerà che egli non muterà nulla alla linea seguita dal Cardinale Antonelli, suo predecessore. È aspettato al Vaticano fra pochi giorni.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: A tutte le Legazioni estere pervengono notizie poco rassicuranti. La guerra ormai pare inevitabile.

— Da fonte positiva l'*Arena* viene informata che a Condino (Trentino) sono state date tutte le disposizioni per l'alloggio di due compagnie di *Kaiser-Jäger*, le quali devono arrivare d'ora in ora. È a sapersi che a Condino, paese subito al di là del Caffaro, non ci sono mai state truppe. Nessuna barca viene lasciata approdare sulla costa austriaca del Lago d'Idro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 4. *(Camera).* Marcère dichiara che accettò sabato l'ordine del giorno senza avere avuto tempo di consultare i colleghi. Approvasi un credito di 300,000 lire per le spese di viaggio e rappresentanza di Mac-Mahon. Approvasi il bilancio delle spese in 2737 milioni.

Parigi 4. Mac-Mahon pregò Audiffret di formare il Gabinetto. Audiffret finora non ha accettato. Mac-Macon lo pregò di riflettere.

Washington 4. Il Senato e la Camera nominarono una Commissione per fare un'inchiesta sulle elezioni della Carolina, della Florida e della Luigiana.

Nuova York 4. *(Riunione della Camera della Carolina del Sud).* Il Presidente democratico constatò che 100 constabili erano presenti per scacciare i democratici; da ciò sarebbe risultato spargimento di sangue, quindi aggiornò la Camera. I repubblicani vi rimasero.

Budapest 5. I ministri delle due parti dell'Impero tennero ieri conferenza dalle 5 alle 7 di sera. Vi fu quindi consiglio sotto la presidenza dell'Imperatore. I ministri austriaci ritornano oggi a Vienna.

Atene 5. Il Re chiamò Deligiorgis, il quale però, riconoscendo nel presente stato de' partiti la difficoltà di formare un nuovo gabinetto, propose di presentar nuovamente a votazione la questione delle imposte rimasta ultimamente indecisa. È probabile che la crisi sarà domani eliminata.

Atene 5. Deligiorgis, chiamato nuovamente dal Re, non ha potuto costituire il nuovo gabinetto. Il Re incaricò Kumunduros di continuare gli affari fino a crisi superata. A questo scopo si riprende oggi la votazione sulla proposta governativa concernente le imposte.

Madera 4. Il trasporto « St. Lawrence » carico di truppe e diretto per la città del Capo ha naufragato. Le truppe si salvarono.

Anversa 5. Il *Precurseur* annunzia lo scoppio di una rivoluzione a Buenos Ayres. La città è posta in istato d'assedio.

Ragusa 4. La Turchia offre al Montenegro la pace indipendentemente dalla Serbia, promettendogli aumenti territoriali in Erzegovina ed Albania e porti di mare. Il Montenegro rifiuta. I Miriditi sono pronti a combattere contro la Turchia e ricevono armi dal Montenegro.

ULTIME NOTIZIE

Roma 5. (*Camera dei deputati*). Viene comunicato un telegramma del presidente Crispi, il quale annunzia che la deputazione della Camera, recatasi a Torino per assistere agli onori funebri resi alla duchessa d'Aosta, venne accolta con festose dimostrazioni dal municipio e dalla popolazione.

Si convalidano altre quattro elezioni riconosciute regolari dalla Giunta.

Giudici Vittorio, svolgendo la sua interpellanza intorno alla attivazione del nuovo censo nella provincia di Como, chiede al ministro delle finanze se intenda presentare un progetto di legge inteso a parificare secondo la giustizia l'aliquota delle imposte dirette fra detta provincia e le altre provincie lombarde; chiede inoltre se intanto intenda ridurre la detta aliquota a quella più equa misura a cui la legge dovrà poi fissarla.

Il ministro alla prima interrogazione risponde presentando il progetto per la riunione in un unico compartimento catastale dei territorii lombardi veneti di nuovo censo. Risponde poi alla seconda dicendo avere il governo reso alla provincia di Como tutta quella giustizia che le leggi consentono, ma non potere ordinare la formazione dei ruoli nel 1877 altrimenti che secondo il nuovo contingente. L'interpellanza non ha altro seguito.

Lo stesso ministro presenta inoltre il progetto di legge per la revisione generale della imposta sui fabbricati.

Englen svolge la sua proposta sulla legge relativa alle controversie nascenti dagli atti esecutivi ordinati amministrativamente contro i contabili.

Essa, non dissentendo il ministro delle finanze, viene presa in considerazione.

Si riferisce infine intorno ad alcune petizioni, riguardo una delle quali, tendente ad ottenere l'abolizione della tassa sul macinato quale ora trovasi stabilita, sostituendovi una tassa corrispondente ripartita fra le provincie in proporzione alla popolazione, il ministro dichiara essere stata nominata una Commissione per studiare le opportune e necessarie riforme di detta tassa, ma questa commissione certo non essere per proporre e nemmeno il governo essere per presentare alla Camera una riforma tanto radicale quanto chiedesi nella petizione.

Domani vi sarà riunione negli uffici. La seduta pubblica è differita a giovedì.

Firenze 5. Nel processo della *Gazzetta d'Italia* fu esaurito l'esame dei testi presenti, e fu sospeso per qualche giorno il dibattimento per attendere le deposizioni dei testi assenti.

Torino 5. Ai funerali per la duchessa d'Aosta sono intervenuti il principe Amedeo ed i suoi figli, il principe di Carignano, la principessa Clotilde, la duchessa di Genova, altri personaggi, e folla.

Berlino 5. Al Reichstag, Bismark, rispondendo ad una interpellanza riguardo al pagamento dei diritti doganali in oro ordinato dalla Russia, dà alcune spiegazioni sulla situazione politica, e termina dicendo: « Il nostro còmpito è primieramente quello del mantenimento della pace, e quindi la mediazione fra le potenze per dissipare le divergenze e per localizzare la guerra inevitabile; se ciò non riesce, allora risulterà una nuova situazione sulla quale possono farsi delle combinazioni, ma sulla quale non posso ancora dare schiarimenti. »

Vienna 5. I ministri ritornano. I giornali assicurano che nelle diverse conferenze tenute dai ministri cis e transleithani non fu possibile venire ad un accordo. La borsa è indecisa.

Parigi 5. Grevy ebbe una conferenza con Mac-Mahon sulla situazione parlamentare.

Berlino 5. Il ministero decise che non si debba partecipare alla esposizione di Parigi.

Rio Janeiro 4. La *Vettor Pisani* è partita per l'Italia. La salute è buona.

Berlino 5. Alla fine della seduta del *Reichstag*, *Philippstorn* dichiara che il governo aprirà trattative colla Russia; se le trattative fallissero, sarebbe opportuno aggiornare la questione finchè la crisi attuale sia passata. *Bethusy* domanda un voto di fiducia per Bismarck. Dopo discorsi di Windthorst e Bamberger, il *Reichstag* passa all'ordine del giorno.

Parigi 5. La sinistra radicale, la sinistra moderatata e il centro sinistro fecero una dichiarazione, colla quale dicono che appoggeranno il nuovo gabinetto, che sia veramente parlamentare, e che procuri di avere funzionari fedeli alla Repubblica.

Parlasi di Duclerc, vice-presidente del Senato, al quale verrebbe data la presidenza del Consiglio, Marcere e il generale Berthauld uscirebbero dal ministero, e vi entrerebbe Giulio Simon. Credesi che il ministero avrà carattere repubblicano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	742.5	741.3	742.1
Umidità relativa	81	83	96
Stato del Cielo	coperto	sereno	nebbioso
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N.E.	S.	calma
Vento (velocità chil.	2	2	0
Termometro centigrado	11.2	12.6	9.3

Temperatura (massima 13.8 (minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 6.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 dicembre

Austriache	414.—	Azioni	214.50
Lombarde	124.—	Italiano	68.—

PARIGI, 4 dicembre

5 0[0 Francese	69.57	Obblig. ferr. Romane	232.—
3 0[0 Francese	103.82	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.15 1[2
Rendita Italiana	69.17	Cambio Italia	8.1[8
Ferr. lomb.ven.	155.—	Cons. Ingl.	93.7[16
Obblig. ferr. V. E.	220.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	62.—		

LONDRA 4 dicembre

Inglese	93.1[2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	68.7[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.[— a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.1[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 5 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 76.15[— a 76.25 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da 1.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.92	»	21.94
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.46.[—	»	2.47.[—
Banconote austriache	»	2.13 3[4	»	2.14.1[4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	76.15	»	76.20
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.—	»	74.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.93	»	21.95
Banconote austriache	»	213.75	»	214.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 5 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	6.01 [—	6.03 [—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.23.[—	10.24.[—
Sovrane Inglesi	»	12.87.[—	12.87 [—
Lire Turche	»	—.—.[—	—.—.[—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—.[—	—.—.[—
Argento per cento	»	115.35.[—	115.65.[
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4	al 5 dic.
Metalliche 5 per cento	fior.	60.45	60.25
Prestito Nazionale	»	66.30	66.30
» del 1860	»	108.75	108.75
Azioni della Banca Nazionale	»	829.—	825.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	137.20	136.50
Londra per 10 lire sterline	»	128.—	127.85
Argento	»	116.25	116.—
Da 20 franchi	»	10.23.[—	10.22.[—
Zecchini imperiali	»	6.07.[—	6.08 [—
100 Marche Imper.	»	63.—	62.95

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del **5 dicembre.**

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.95	»	15.65
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	27.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.35	»	—.—
Castagne	»	»	8.40	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 2.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
DI

CARTONI SEME BACHI

ORIGINARI GIAPPONESI

La sottoscritta Ditta avverte che stante le continue ricerche che le pervengono, ha riaperto le sottoscrizioni a tutto Dicembre p. v. ai patti della circolare 20 Giugno p. p.

Accetta inoltre contratti per partite di qualche entità a condizioni favorevoli.

Le sottoscrizioni si ricevono in *Udine* presso il sig. ENRICO COSATTINI Via dei Missionari N. 6.

ANTONIO BUSINELLO e C.
Venezia, Ponte della Guerra N. 5364.

ALIMENTI LATTEI PEI BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea è a *preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene;* il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire **2** alla scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire **2** alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani e Rezzi** Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.

COMPAGNIA INGLESE

DI ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

THE LONDON & LANCASHIRE

Autorizzata in Italia da R. Decreto del 30 agosto 1876 con cauzione di **100,000** *lire.*

La Compagnia assicura i beni mobili ed immobili contro i danni causati dagl'incendi — I guasti cagionati dalla caduta del fulmine anche che non ne segua incendio — I danni prodotti dallo scoppio del gaz ad uso illuminazione e dallo scoppio delle caldaie a vapore.

La Compagnia garantisce i suoi assicurati contro i ricorsi che possono esercitare, in caso di sinistro, i proprietari, gli inquilini ed i vicini.

I danni vengono pagati dalla Compagnia nei quindici giorni dopo il loro regolamento.

La Compagnia dalla sua fondazione, ha risarcito ai suoi assicurati oltre a **28 milioni di franchi.**

Banchieri della Compagnia in Italia sig. **GRANET BROWN e C.°** Genova. — Direttore Generale per l'Italia **E. MACKENZIE**, Genova, 3 via Roma.

Per trattative di affari e per ogni schiarimento, comunicazioni di tariffe, domande di rappresentanze, dirigersi alla Direzione Generale della Compagnia in Italia, 3, Via Roma, Genova.

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire **1.50**
100	Buste relative bianche od azzurre	» **1.50**
100	fogli Quartina satinata, batonnè o vergella	» **2.50**
100	Buste porcellana	» **2.50**
100	fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	» **3.00**
100	Buste porcellana pesanti	» **3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. **Etichette** per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

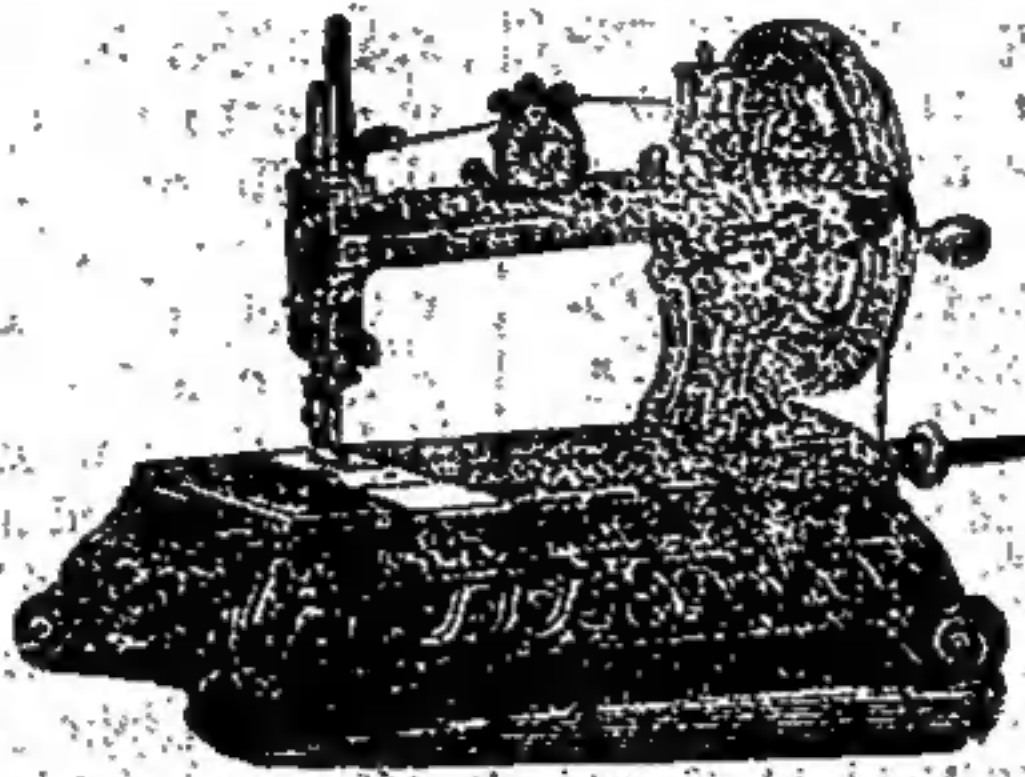
Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

AI SIGNORI
OSTI ED ALBERGATORI

In Santa Maria la Longa trovasi una partita di

VINO SANISSIMO

del raccolto 1875, prodotto sul luogo. Per trattative dirigersi in *Udine Via Manzoni N. 10.*

GRANDE ASSORTIMENTO
di
MACCHINE DA CUCIRE
d'ogni sistema da l. **35** in poi trovasi al Deposito di *F. Dormisch* vicino al caffè Meneghetto.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Epilessia

(malcaduco), guarisce per corrispondenza il *Medico Specialista* Dr. Killisch, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). — Più di [illegible] successi.

Prezzo it. L. 6 con siringa e it. L. 5 senza, ambi con istruzione.

All'ingrosso presso lo stesso sig. DE-BERNARDINI, a Genova; dai Farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris, Comelli, Alessi; in *Pordenone*, Roviglio, Varaschino; in *Treviso*, Zanetti, e presso le principali Farmacie d'Italia.

DALL'ISTESSO AUTORE, e dai medesimi Farm. — LE FAMOSE PASTIGLIE PETT. dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine, ecc. Pr. L. 2.50. Esigere la firma dell'autore per agire come di diritto in caso di *contraffazione.*

MILANO **G. SANT'AMBROGIO E COMP.** MILANO
Circonvallazione P. Vittoria, II.a strada, Num. 7 B.

NOVITÀ STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCABILI PELLE RUSSA

LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione, per far comparire e scomparire a volontà i zolfanelli. **Premiato all'Esposizione Universale di Filadelfia** 1876 (America)

A lire **1.50** franco in tutto il Regno.

Diregere le commissione con l'importo a *G. Sant'Ambrogio e C.* Via San Zeno, numero 1, Milano. 22

EMPORIO D'OROLOGERIA

Orologi a sveglia inappuntabili con relativa istruzione — Indispensabili per qualunque ramo d'impiego.

OROLOGIO con sveglia a pendolo quadrante 7 pollici con relativi accessorii . . . L. **7.50**
OROLOGIO con sveglia rotondo od ottagono o gotico con busta » **9.—**
OROLOGIO con sveglia doppia ottagono indipendente . . » **12.—**
JAPI' di Parigi rotondo, a 8 giorni, per caffè, sale, stabilimenti ecc. » **16.—**

Pronta spedizione in tutta l'Italia contro vaglia postale, od assegno mediante anticipata caparra del 30 per cento.

Dirigire le domande alla Ditta

BELTRAME FRANCESCO

Milano — Orologeria, S. Clemente, Numero 10 — **Milano**

Il catalogo coi prezzi d'ogni orologio, sia da muro, per caffè, stabilimento ecc., come da tavolo a fantasia ecc., si spedisce gratis dietro domanda.

Sconto ai rivenditori.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e perigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono a massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

NON PIU' GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari giornali esteri e nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874, la Ditta *BELLINO VALERI* di *Vicenza* ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12.—
» » piccole » 6.—

Diregere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI *Vicenza*. Ai signori farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Udine FILIPUZZI. 30

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di **CALCE viva**, già ben conosciuta, di perfettissima qualità al prezzo di Lire **2.50** al quintale (cento chilogrammi) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per Codroipo . . . . Lire **2.75**
Per Casarsa . . . . » **2.85**

Fuori di Porta Grazzano al numero 1-13 tiene un magazzino fornito sempre di un deposito di detta **Calce** da vendersi a piccole partite a L. **2.70** al quintale (100 chilogrammi).

Nello stesso magazzino havvi pure del **KOK (carbone fossile)** che si vende a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni pel medesimo KOK a Vagoni intieri a prezzi da convenirsi franco alla stazione ferroviaria di Udine od altrove.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci